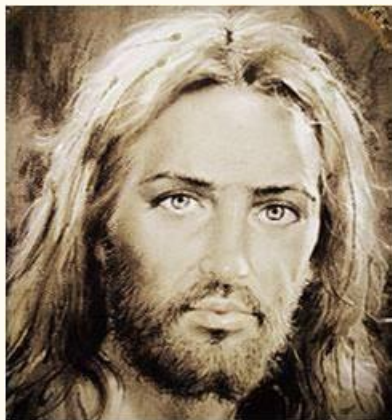




Quaderni del 1944

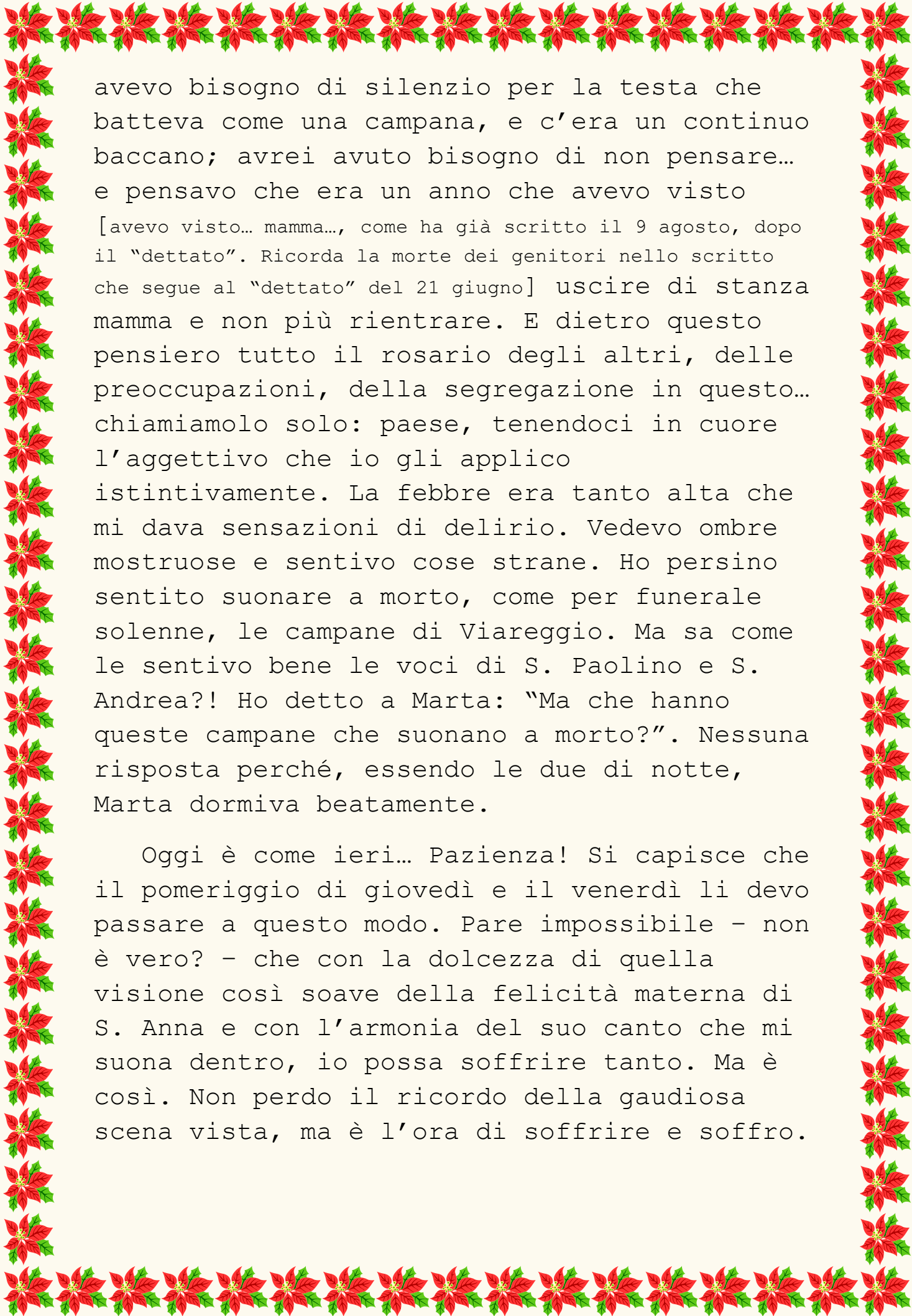
25 agosto 1944

CAPITOLO 392

Niente dettato o visione oggi. È venerdì e anche questa volta è Gesù che ci pensa a farmelo fare questo quarto venerdì dell'Addolorata.

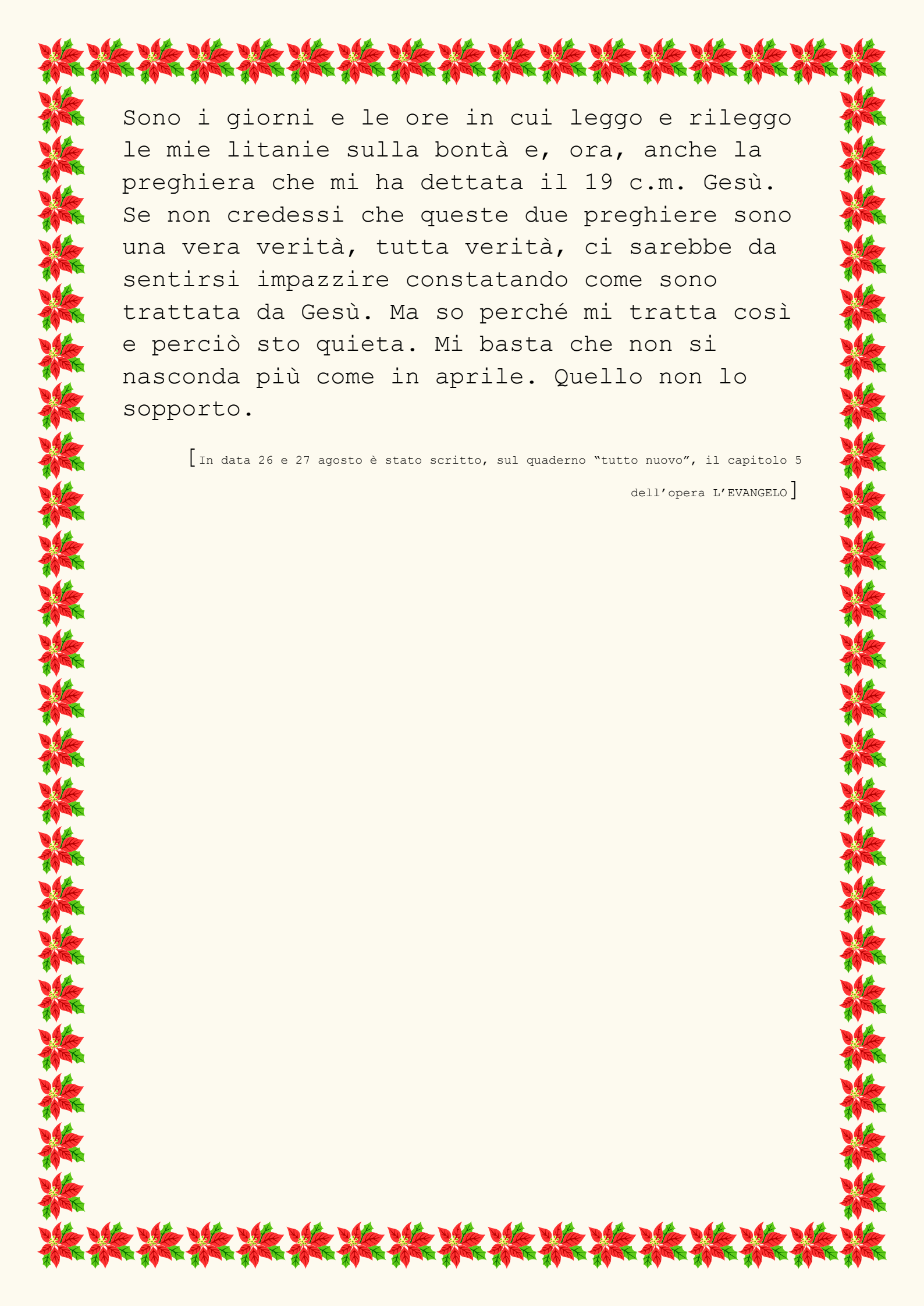
I frutti da ricavare dalla considerazione del quarto dolore sono la pazienza nelle tribolazioni per imitare il Paziente curvo sotto la sua croce, vita senza colpe per non aumentare il peso al Suppliziato e il dolore della Madre per quel peso, e affetto di compassione per Gesù e Maria.

Da ieri, subito dopo la terza visione e dettato del ciclo dell'infanzia di Maria, scritta già con molta fatica per il soffrire fisico che si fa sempre più acuto, e per il caldo tropicale e per gli effetti del caldo sui miei mali, ho proprio avuto da esercitare la pazienza nelle tribolazioni. Avevo sete di cose gelate per il mio sangue che voleva rompere le vene, e l'acqua m'era fuoco;



avevo bisogno di silenzio per la testa che batteva come una campana, e c'era un continuo baccano; avrei avuto bisogno di non pensare... e pensavo che era un anno che avevo visto [avevo visto... mamma..., come ha già scritto il 9 agosto, dopo il "dettato". Ricorda la morte dei genitori nello scritto che segue al "dettato" del 21 giugno] uscire di stanza mamma e non più rientrare. E dietro questo pensiero tutto il rosario degli altri, delle preoccupazioni, della segregazione in questo... chiamiamolo solo: paese, tenendoci in cuore l'aggettivo che io gli applico istintivamente. La febbre era tanto alta che mi dava sensazioni di delirio. Vedevo ombre mostruose e sentivo cose strane. Ho persino sentito suonare a morto, come per funerale solenne, le campane di Viareggio. Ma sa come le sentivo bene le voci di S. Paolino e S. Andrea?! Ho detto a Marta: "Ma che hanno queste campane che suonano a morto?". Nessuna risposta perché, essendo le due di notte, Marta dormiva beatamente.

Oggi è come ieri... Pazienza! Si capisce che il pomeriggio di giovedì e il venerdì li devo passare a questo modo. Pare impossibile - non è vero? - che con la dolcezza di quella visione così soave della felicità materna di S. Anna e con l'armonia del suo canto che mi suona dentro, io possa soffrire tanto. Ma è così. Non perdo il ricordo della gaudiosa scena vista, ma è l'ora di soffrire e soffro.



Sono i giorni e le ore in cui leggo e rileggo
le mie litanie sulla bontà e, ora, anche la
preghiera che mi ha dettata il 19 c.m. Gesù.
Se non credessi che queste due preghiere sono
una vera verità, tutta verità, ci sarebbe da
sentirsi impazzire constatando come sono
trattata da Gesù. Ma so perché mi tratta così
e perciò sto quieta. Mi basta che non si
nasconda più come in aprile. Quello non lo
sopporto.

[In data 26 e 27 agosto è stato scritto, sul quaderno "tutto nuovo", il capitolo 5
dell'opera L'EVANGELO]